

Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)

**Alla COMMISSIONE AMBIENTE e TERRITORIO della
CAMERA dei DEPUTATI**

OGGETTO: Audizione di ANPCI in Commissione Ambiente e Territorio della Camera dei Deputati del 23 Novembre 2015 ore 15:00 sul disegno di legge 2212 – **“Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico, nonché delega al Governo per l'adozione di tributi destinati al suo finanziamento”**.

L'Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia (ANPCI) a mezzo dei delegati dalla Presidenza e dal Direttivo Nazionale, Mario Albino Gagliardi sindaco di Saracena (CS), Giuseppe Notartomaso sindaco di Campodipietra (CB) e Gianfilippo Mignogna sindaco di Biccari (FG), esprime preliminarmente l'apprezzamento per la proposta di legge n.2212, presentata in data 20 marzo 2014.

Infatti, i principi ispiratori della proposta legge coincidono con quanto più volte ribadito dall'Associazione in tutte le Sedi istituzionali, nonché confermati dalle esperienze amministrative “virtuose” in essere in molte realtà territoriali, riferite ai comuni inferiori ai 5000 abitanti e rappresentati dall'ANPCI.

A tale riguardo, i sindaci illustrano la situazione in essere presso i rispettivi Enti, che, pur evidenziando condizioni strutturali ed ambientali diversi, confermano pienamente i principi ispiratori della proposta di legge in discussione.

Sintesi dei suggerimenti:

- 1) l'acqua costituisce un “Bene Comune” dell'Umanità;
- 2) il diritto all'acqua è un diritto inalienabile: l'acqua non può essere proprietà di nessuno, ma deve essere un bene condiviso equamente da tutti; la recente enciclica di Papa Francesco consacra universalmente questa visione;
- 3) il servizio idrico integrato (SII), pertanto, deve essere considerato servizio pubblico locale privo di rilevanza economica;
- 4) il servizio idrico integrato (SII) non può essere assoggettato alle regole del mercato e della concorrenza;
- 5) introdurre l'adozione dei bacini idrografici come unità di pianificazione territoriale;
- 6) blocco immediato dell'attuazione di quanto previsto dall'articolo 7 dello Sblocca Italia. Soprattutto sospensione della costituzione degli Enti di Governo e sospensione degli affidamenti a gestori unici regionali in particolare se privati;
- 7) in attesa dell'esito della perizia ordinata l'11 novembre dal Consiglio di Stato per le opportune verifiche di legittimità, il controllo e la gestione del metodo tariffario deve essere sottratto al controllo dell'AEEGSI e deve garantire l'assenza di logiche remunerative di carattere industriale così come sancito dall'esito referendario del 12 e 13 giugno 2011;
- 8) consentire ai Comuni la gestione in economia diretta. In subordine consentire la gestione diretta ai piccoli comuni elevando il limite demografico, previsto sia dalla legge Galli che dall'articolo 7 dello Sblocca Italia in 1000 abitanti, portandolo alla soglia dei piccoli comuni, fino a 5000 abitanti. Pieno recepimento delle indicazioni del **Parlamento Europeo** contenute nella **RISOLUZIONE (in particolare i punti 28 e 46)**, adottata nella **seduta plenaria dell'8 settembre 2015**, sostenendo nella gestione diretta i comuni anche economicamente con finanziamenti a lungo termine, a tasso agevolato e fuori dal patto di stabilità, così come sollecitato alla Commissione, al Consiglio e alla Banca Europei dal **Parlamento Europeo** con la menzionata **RISOLUZIONE**. Quindi nessun obbligo di gestioni uniche regionali le quali hanno evidenti difficoltà gestionali unitamente a elevatissimi costi come testimoniano i tantissimi esempi fallimentari delle defunte AATO che

hanno conseguito pessimi risultati del tutto negativi sia mediante gestioni private che mediante società in house o aziende speciali, quindi pubbliche;

- 9) introdurre meccanismi incentivanti (più sprechi più paghi). Le maggiori entrate saranno utilizzate dalle regioni per l'efficientamento delle infrastrutture;
- 10) introdurre, per i Comuni, obiettivi di efficientamento del servizio stabilendo tempistiche a medio termine (es. idrico = sprechi entro il 10% in 5 anni, es. fognario = copertura del 90% della popolazione entro 5 anni, es. depurazione = raggiungimento standard entro 5 anni) da raggiungere anche attraverso finanziamenti pubblici a fondo perduto e/o a tasso agevolato (ci sono 3,5 miliardi di euro non spesi - La Stampa del 17 ottobre 2015);
- 11) tassa di scopo a carico dei cittadini per concorrere, oltre che con la fiscalità generale, al risanamento delle infrastrutture ammalorate;
- 12) scongiurare l'applicazione della tariffa unica evitando sperequazioni.

I delegati, a testimonianza del fatto che i "sogni possono diventare realtà", fanno presente che i Comuni di loro competenza gestiscono in proprio, con le dovute differenziazioni, le attività relative al Servizio Idrico Integrato (SII).

Alla luce di tali considerazioni, i sindaci evidenziano che la legislazione nazionale, ribadita di recente con il decreto legge n.133/2014 (art.7), convertito in legge 164/2014, meglio conosciuto come decreto "sblocca Italia" opera in tutt'altra direzione.

Pertanto, come già detto, si invitano nuovamente i promotori del disegno di legge a provvedere a richiedere al Governo un provvedimento urgente, che disponga la sospensione delle attività delle Giunte Regionali riferite al SII, visto che al momento stanno provvedendo o hanno già provveduto ad istituire sui rispettivi territori gli l'Ente di Governo unico regionale.

In mancanza di tale urgente provvedimento da parte del Governo centrale, la presente proposta di legge, se convertita in legge, sarebbe, difatti, vanificata dalla realtà, dato che il Servizio Idrico Integrato si sarebbe nel frattempo configurato sull'intero territorio nazionale secondo modalità del tutto opposte alle previsioni del disegno di legge in discussione.

Si ricorda, ancora, che i risultati peggiori si sono avuti lì dove le AATO sono partite, sia con gestori pubblici che privati. Gli enti di governo non potranno dare risposte differenti poiché sono la stessa identica cosa, difatti viene cambiato solo il nome rimanendo nella sostanza tutto identico, anzi peggiorando il sistema con l'introduzione dell'unicità (prima unitarietà) della gestione su base regionale. Mettendo in difficoltà le gestioni comunali attraverso forme gestionali di area vasta, che è una tra le maggiori criticità riscontrate, è facile prevederne il fallimento, poichè SARA' UN FALLIMENTO, L'ENNESIMO, A DANNO DEI CITTADINI.

Cordiali saluti.

I Rappresentanti ANPCI

***Gianfilippo Mignogna
(Biccari)***

***Mario Gagliardi
(Saracena)***

***Giuseppe Notartomaso
(Campodipietra)***

P.S. Il sindaco di Saracena fa presente che la gestione sul proprio territorio del SII, costituito dalle attività di captazione, adduzione, distribuzione, fognatura e depurazione delle acque reflue, avviene per il tramite di un'Azienda Speciale costituita ai sensi dell'art.114 del Decreto leg.vo 267/2000. Ricorda, altresì, di aver consegnato al Presidente della Commissione gli atti deliberativi consiliari a suo tempo adottati, e precisamente n.ro 60 del 22/12/2008 (***Istituzione sottoambito dell'ATO 1 Cosenza***), n.ro 12 del 19.04.2010 (***Riconoscimento del servizio idrico integrato quale servizio pubblico locale privo di rilevanza economica***), n.ro 14 del 19.04.2010 (***Affidamento gestione servizio idrico integrato all'Azienda Speciale Pluriservizi***).